

Ottopagine

Benevento

I bassi livelli di contaminazione delle acque sotterranee potrebbero essere l'arma in più

A febbraio la società provinciale aveva già provato invano a ottenere lo sblocco dello sversatoio

RIFIUTI. I risultati dei rilievi Arpac incoraggiano Samte

Discarica, si punta ancora al dissequestro

L'impianto è fermo dal marzo dello scorso anno per ragioni ambientali che però le ultime analisi avrebbero escluso



...B. De... assenti dai lavori di consoli-

Legali al lavoro per verificare la possibilità di ripresentare istanza al tribunale di Benevento. Il test del trizio condotto dall'Arpac fornisce un valido argomento. Si cerca di mettere fine ai trasferimenti dei rifiuti fuori regione costati già 2,5 milioni di euro

Una discarica che non inquina chiusa per gravi motivi ambientali. E' una condizione paradossale quella vissuta in questo momento dalla discarica di Sant'Arcangelo Trimonte dopo le ultime rilevazioni analitiche condotte dall'Arpac nel sito di Noceccia. Come riferito da *Ottopagine* nell'edizione di sabato, gli esami effettuati in collaborazione tra i dipartimenti di

cui si produce il percolato, e le acque sotterranee raccolte nei piezometri collocati lungo il perimetro esterno della discarica. I risultati, come detto, sono incoraggianti e dicono che l'impianto è relativamente non inquinante. Ma intanto i cancelli di Noceccia continuano a restare chiusi da oltre un anno, esattamente dal 18 marzo 2011 quando gli uomini del Nucleo investigativo della Forestale apposero i sigilli su dispostione del gip del tribunale di Benevento.

Da quel momento la Provincia, attraverso la società di servizi Samte, ha dovuto recarsi fuori regione per conferire i rifiuti derivanti dalla tritovagliatura effettuata allo Stir di Casalduini. L'impianto 'Italcave' di Taranto la meta prevalente, ma i carichi di rifiuti sanniti hanno effettuato anche trasferite ben più consistenti come quelle per Montichiari, nel Bresciano. E Samte ha stretto accordi persino con un impianto ungherese di incenerimento che potrebbe rappresentare la extrema ratio in caso di necessità. Invano la Provincia ha tentato nello scorso mese di febbraio di ottenere il dissequestro dello

I NUMERI DELLA DISCARICA DI S. ARCANGELO

Dal Commissariato alla Provincia

- 2008** La discarica apre i battenti a giugno
- 2010** L'impianto passa in mano alla Provincia
- 2011** A marzo il Tribunale sequestra l'area
- Unico sversatoio per l'intera provincia**
- 78** I Comuni che utilizzano la discarica
- 1,4** Milioni di tonnellate di capienza massima
- 3** Le discariche costruite a Sant'Arcangelo



sversatoio passato alla Rocca dal 1 gennaio 2010. Il tribunale di Benevento ha bocciato l'istanza prodotta dalla Samte in quanto non sarebbero cambiate le condizioni di grave compromissione ambientale che avevano portato al blocco delle attività.

Condizioni che invece le ultime evidenze scientifiche sembrerebbero smentire. La Samte, d'intesa con la Provincia, sta valutando la possibilità di ripresentare al tribunale richiesta di dissequestro proprio in virtù dei nuovi riscontri dell'Arpac. Potrebbe essere anche la Daneco, società che ha costruito e gestisce l'impianto dal 2008, a formalizzare una ulteriore richiesta. L'elemento di novità intervenuto fornisce la possibilità di chiedere una

La discarica di Noceccia opera dal giugno 2008. In tre anni ha ricevuto 1 milione di tonnellate

revisione della grave misura che rende inutilizzabile l'unico impianto di smaltimento rifiuti della provincia. Ma oltre alla rilevazione effettuata dall'Arpac nello scorso mese di aprile, a favore dello sblocco depongono anche le risultanze dell'indagine tomografica dalla quale non sarebbero emerse condizioni di criticità ambientale provocate dalla discarica, così come i monitoraggi satellitari sulla stabilità delle vasche effettuati dal Maresc. Stabilità

garantita dai lavori di consolidamento del versante sul quale è stata realizzata la discarica: migliaia di pali di cemento armato (nella foto in alto) necessari a rinforzare un invaso costruito in un punto a dir poco infelice. I lavori termineranno tra qualche settimana ma il Genio civile nel dicembre scorso ha dato parere positivo effettuando il collaudo.

Una mole di elementi favorevoli che potrebbe indurre Provincia e Samte, o Daneco, a ripresentare domanda di dissequestro confidando in un epilogo migliore del precedente. Del resto la Rocca e la propria società di servizi non hanno grandi margini di manovra. I viaggi dei sacchetti in giro per l'Italia pesano ogni giorno di più sui bilanci e rischiano di ripercuotersi sulla tassazione ai cittadini, sulla falsariga di quanto avvenuto in provincia di Napoli. Il tour dell'immondizia sono già costati alla Samte qualcosa come 2,5 milioni di euro. Una somma esorbitante alla quale va sommato il mancato introito dei conferimenti presso la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, di proprietà della Provincia. Una partita negativa considerevole che, fanno però notare dalla Samte, non è finora terminata sulle bollette dei cittadini. Ma il rischio è sempre più concreto e per scongiurarlo c'è un solo modo: riottenere l'utilizzo dell'invaseo santarcangeloese. Prima della chiusura forzata, la discarica ha operato per quasi tre anni ricevendo quantitativi prossimi al milione di tonnellate da tutta la regione.